Anno VII - 1854 - N. 312

L'OPINIONE

Lunedì 13 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 12 novembre.

Si hanno notizie dalla Crimea in data del 4 provenienti da Bukarest 8 corr. Le batterie di breccia francesi ed inglesi col punto di attacco a 150 metri, avevano aperte breccie sufficienti onde l'assalto possa essere dato il 4.

Canrobert ha mandato un rapporto in data del 27. Negli affari del 25 la perdita della cavalleria inglese fu di 150 uomini, il 27 fu presa una splendida rivincita che compensa il dispiacevole avvenimento del giorno antecedente. Tutto andava bene.

(Moniteur).

TORINO 12 NOVEMBRE

POLITICA AUSTRIACA

Non è ancora trascorso un mese che una rottura fra l'Austria e la Russia, sembrava imminente e i fogli pubblici assicuravan che il progetto di una alleanza offensiva e difensiva era già concretato, e che da un giorno all'altro doveva esser segnato dagli interessati. Ma tosto questa notizia fu smentita e riferita alla vendita di strade ferrate progettata dal governo austriaco e in corso di trattativa con una compagna austro-francese. Questa negoziazione aveva acquistato un carattere politico in causa di condizioni esposte al contratto dai banchieri francesi, i quali edotti dall'esperienza non hanno molta fiducia nella buona fede ed onestà del governo austriaco. Essi esigevano che il governo austriaco assumesse l'obbligo di non dichiararsi in alcun modo contro le potenze occidentali nel conflitto orientale, e desse garanzie attendibili di questa sua risoluzione. Questa richiesta era tanto più prudente in quanto che l'Austria coi sequestri lombardi aveva dimostrato che nel suo codice di fede politica teneva il proprio interesse superiore al diritto e non rifuggiva dalla violazione delle proprietà private. Non sappiamo ancora esattamente quale sia stato il risultato di queste negoziazioni. I giornali devoti all'Austria negano anche la sola possibilità che al governo austriaco siano state fatte proposizioni politiche da una società industriale, e tanto meno ammettono che l'Austria abbia aderito alle condizioni suddette. Le notizie dirette da Parigi lo affermavano invece in modo assai positivo e si riteneva così certa l'adesione del governo austriaco che si considerava come conchiusa l'alleanza austro-occidentale. L'affare cadde in dimenticanza e solo or sono alcuni giorni si affermò da' giornali austriaci che il negozio era conchiuso, mentre da Parigi si scriveva precisamente il contrario. La pessima situazione della borsa di Vienna ci fa supporre che le corrispondenze di Parigi abbiano ragione, imperocchè se il contratto fosse stato approvato e ratificato, il versamento conseguente di una somma ingente in monete effettive provenienti dall'estero nel tesoro di Vienna avrebbe fatto ribassare i cambi nella borsa e per conseguenza prodotto un miglioramento nel corso delle valute. Non essendo ciò avvenuto, anzi verificandosi il contrario, riteniamo che le voci sparse dai fogli austriaci non abbiano avuto altro di mira che una manovra di borsa, la quale non è riuscita.

Ricapitolando ora le ultime negoziazioni diplomatiche e i fatti del gabinetto austriaco, troviamo che questa potenza si trova ancora precisamente sullo stesso terreno di duplicità e d'incertezza che noi abbiamo segnalato in diverse occasioni. Nuove circostanze emersero a confermare la nostra opinione che l'Austria fa un giuoco doppio e perfido, e che mentre assume le apparenze di agire in favore delle potenze occidentali, è segretamente d'accordo colla Russia, disposta però anche a tradire questa potenza quando fosse evidente il suo vantaggio nell'agire in questa guisa.

Ognuno si ricorda che dopo la battaglia sull'Alma, e il famoso messaggio del tartaro, l'imperatore d'Austria mandò all'imperatore dei francesi e alla regina d'Inghilterra le sue *sincere* congratulazioni per gli splendidi successi delle loro armi. Questo passo fatto con tanta ostentazione che non fu imitato da alcuna altra potenza, e che quindi non può giustificarsi come un complimento inerente agli usi diplomatici, avrebbe dovuto eccitare la suscettibilità della Russia. Non consta infatti che l'imperatore d'Austria abbia mandato le sue congratulazioni all'imperatore Nicolò per le molte splendide vittorie di cui hanno fatto menzione i bullettini di guerra russi, durante l'ultima campagna nei principati danubiani. Nè può servire di scusa all'Austria la circostanza che questi successi erano dubbi, imperocchè hanno lo stesso fondamento quanto la notizia del tartaro. Il vero si è che l'ambasciatore russo a Vienna non si è mostrato nullamente offeso dal procedere dell'Austria, e non consta in via ufficiale che egli abbia fatto qualche lagnanza, nè che il gabinetto austriaco abbia avuto bisogno di giustificarsi. Come interpretare questo contegno? La spiegazione è ovvia; esso fa parte del giuoco convenuto segretamente fra la Russia e l'Austria, in forza del quale l'Austria tiene in apparenza per le potenze occidentali, in realtà favorisce la Russia segretamente ed efficacemente.

L'attitudine inerte dei principi della confederazione germanica e l'aperta inclinazione della Prussia verso la Russia serve mirabilmente questo giuoco, a motivo che il gabinetto austriaco trova in tali circostanze un pretesto per colorare in faccia alle potenze occidentali le sue tergiversazioni.

L'agglomeramento di truppe russe in Polonia sui confini dell'impero austriaco era un altro mezzo per mantenere le apparenze. Ma questo mezzo non potè servire a lungo in causa dell'insistenza delle potenze occidentali che non avranno mancato di far presente che le condizioni strategiche dell'Austria non le permettevano, senza grave danno, di attendere sul suo territorio l'attacco di sì imponenti forze, che una politica previdente non doveva tollerare quell'agglomeramento, e che continuandosi nel medesimo era indispensabile di prendere l'offensiva. Così pressata l'Austria, non potè a meno di chiedere spiegazioni alla Russia in proposito, e queste sono venute così soddisfacenti, che si direbbe che tutte le truppe russe sui confini austriaci sono svanite come per incanto.

Il gabinetto austriaco non si commosse gran fatto, come ognuno si ricorda, in occasione delle rivelazioni fatte mediante la pubblicazione dei dispacci di lord Seymour, inviato inglese a Pietroborgo, sebbene la conquista di Costantinopoli e la caduta dell'impero turco fossero fatti che dovessero fare un'immensa impressione sull'impero austriaco ed essere di gran peso nella bilancia dei suoi interessi.

Del pari non si commove l'Austria in causa delle dichiarazioni fatte ultimamente dal giornale ufficiale di Pietroborgo, nel quale la conquista del Bosforo sotto il pretesto religioso è accennato come ultimo ed irremovibile scopo della politica russa. Sarebbe possibile che una potenza come l'Austria vedesse simili progetti con tanta indifferenza, se non fosse già segretamente intesa colla Russia a questo proposito? Infatti è notorio che la Russia ha fatto tacere la suscettibilità dell'Austria su questo argoposito promettendole una parte ragguardevole della preda. Come all'Inghilterra voleva concedere il possesso di Candia e dell'Egitto, così all'Austria prometteva la Bosnia, l'Erzegovina, una parte della Tessalia. Nell'Inghilterra la Russia trovò uomini di stato onesti che respinsero con indegnazione l'insidiosa offerta; chi conosce il gabinetto austriaco non può meravigliarsi che i progetti russi vi abbiano trovato migliore accoglienza, particolarmente in un'epoca in cui l'Austria non esisteva che per la grazia dello czar e del suo esercito.

Della doppiezza austriaca abbiamo un altro, assai manifesto indizio nel suo contegno nei principati danubiani.

Su questo argomento troviamo nel *Times* una comunicazione assai interessante da Costantinopoli, che appunto per la sua importanza e per le conseguenze che potranno avere i fatti ivi indicati, e crediamo dover riprodurre per intero. Essa è contenuta nella seguente corrispondenza:

Costantinopoli, 26 ottobre. Sebbene Sebastopoli sia ora il punto verso il quale è diretto ogni sguardo, e tutti gli altri affari, anche strettamente connessi col finale risultato della lotta, sembrino insignificanti, pure gli avvenimenti delle provincie diventano così importanti che l'attenzione pubblica può essere convenientemente richiamata su di essi. Chiunque abbia tenuto d'occhio gli avvenimenti durante le ultime settimane non potrà essere sorpreso nell'udire che l'avversione fra gli austriaci e i turchi diventa ogni giorno più viva, e che l'alleanza dalla quale erano sorte tante speranze, è già disciolta per quanto concerne le simpatie delle due nazioni. L'andamento preso dall'Austria può essere dispiacevole, ma è naturale. I sentimenti che dirigono le sue azioni non sono difficili ad indovinarsi. Essa non ha in vista che un solo scopo, quello di emanciparsi da una protezione che era prossima ad un vassallaggio, e di estendere la sua dominazione in regioni, sulle quali essa imagina di avere diritti, che havvi ora l'opportunità di far valere. Le provincie moldo-valacche sono abitate da un popolo affine a quello che dimora nei territorii contigui dell'Austria e della Russia. Nella Bessarabia la razza romanica è numerosa, ma essa forma anche nelle provincie sud-orientali dell'impero austriaco una parte ragguardevole della popolazione. Da ciò nasce una rivalità naturale fra i due imperi sulla questione, chi debba occupare il suolo controverso ed esercitare un'influenza sul popolo a mezzo indipendente, che appella il sultano suo sovrano. La navigazione è pur causa di segreta gelosia. L'Austria occupa la testa delle acque di quel fiume, che alle sue bocche è in potere dello czar.

Il traffico lucroso delle compagnie di battelli a vapore austriache può essere arrestato ad ogni istante da un movimento od anche da una minaccia dello czar, e negli ultimi due anni devono essere state immense le loro perdite. Sino a qui, dunque, havvi una naturale ostilità fra i due imperi, che non può essere estinta da mutue obbligazioni e da comuni timori. Ma dall'altra parte l'Austria è tanto avversa quanto la Russia all'abbandono di ogni diritto di protezione. Non ha in alcun modo l'intenzione di permettere che quelle provincie divengano una parte integrante di un nuovo e rigenerato impero ottomano, e che le sue viste ambiziose siano per sempre represse mediante trattati che abbiano la sanzione di tutta l'Europa unita. È facile ora a comprendere la politica di Francesco Giuseppe in tutto questo conflitto. È di collocarsi nella posizione di mediatore, di recare questa guerra ad un termine senza che tutta l'Europa sorga in fiamme, di conservare in sicurezza il suo impero complicato ed organizzato con molta fatica, di mettersi bene coi combattenti di ambe le parti, e sopratutto di estendere la sua influenza nelle provincie settentrionali della Turchia, a norma della politica ereditaria della sua stirpe.

Allorchè fu negoziata la convenzione fra l'Austria e la Porta, trovavasi la Turchia in un gran pericolo. È vero che i suoi eserciti erano stati vittoriosi in diversi scontri e che il nemico non aveva conquistato alcun vantaggio, salvo l'occupazione della Dobrugia. Ma si sapeva che i russi aumentavano ogni giorno le loro forze, che munizioni di guerra giungevano in quantità enormi, e gli eserciti dello czar si radunavano intorno a Silistria con certezza di successo, anche secondo l'opinione dei generali più sperimentati. Le forze degli alleati giungevano lentamente; e non poco scoraggiamento aveva invaso i turchi in causa del progetto di fortificare il Bosforo e i Dardanelli, come se il loro esercito fosse già disfatto e le legioni moscovite avessero già scalato il Balkan. A quell'epoca l'assistenza dell'Austria fu accolta con gratitudine.

In forza di una convenzione, essa ottenne la facoltà di entrare nelle provincie con tutti gli eserciti del suo impero, e di tenerle occupate per un'epoca indefinita con poteri apparentemente illimitati. Tale era il vantaggio che l'Austria aveva acquistato mediante un'offerta di aiuto fatta a tempo opportuno, la quale alfine può ritenersi però essere stata comperata a troppo caro prezzo. È vero che i russi furono espulsi mediante l'intromissione dell'Austria, ma le relazioni fra Vienna e la Porta sono ogni giorno meno cordiali, cosicchè regna molta apprensione, e molti vorrebbero piuttosto aver da lottare colle armi russe che colla diplomazia tedesca.

Pare che vi siano torti personali da un lato e dall'altro. Un forte e fanatico sentimento di austriacismo ha invaso gli ufficiali e gli uomini dell'esercito austriaco di recente raccolto, e il loro principale desiderio è di dimostrare il loro patriotismo entrando in contesa con tutti sopra argomenti politici.

L'animosità che regna fra di essi e i rifugiati

APPENDICE

IL BANCHETTO DI NATALE

(Continuazione, V. i n. 308 e 309)

Il correr del tempo ricondusse ben presto il giorno di Natale. Tutti i templi cristiani risuonavano d'inni religiosi: eran dappertutto giuochi, feste e danze; la gioia, dal rubicondo e lieto viso, si assideva a tutti i deschi. La sala tappezzata di scuri arazzi, fu per la seconda volta rischiarata da fiaccole, che gittavano un baglior sinistro sulle decorazioni del banchetto. Il testatore occupava sempre lo stesso posto, avvolto nello stesso mantello e con in mano la stessa corona di ramoscelli di cipresso. Gli amministratori della fondazione, che credevano innumerabili le varietà della miseria quaggiù e desideravano conoscerle tutte, non avevano giudicato conveniente di tornar a raccogliere i convitati dell'anno scorso. Nuove figure rattristavano dunque ancor più quel quadro, già per sè degno di prender posto fra le più lugubri composizioni d'Holbein.

Uno dei primi che sorgiunsero, uomo di scrupolosa coscienza, non poteva da questa coscienza togliere una macchia di sangue. La morte di uno dei suoi simili aveva avuto luogo con tal concorso di circostanze che, per un raffinamento di morale tortura, gli era impossibile determinare se ne fosse egli o no stato la cagione. Consumava intiera la vita componendo, nel suo foro interno, un processo criminale contro se medesimo, pesando e ripesando senza posa tutti i particolari di una irreparabile catastrofe. Aveva finito col non aver più altro pensiero nella mente, non altra emozione nel cuore.

Veniva poi una madre — madre una volta, ora la desolazione incarnata! — Aveva essa lasciato una sera il suo bambino da latte, per andarsene ad un ballo. Ritornata, trovollo che era morto soffocato nel suo letto! D'allora in poi, la torturava un'idea fissa: l'idea cioè che il povero bambino patisse pur sempre di soffocazione, in una cassa troppo ristretta.

Vedevasi anche una vecchia signora, afflitta già da tempo immemorabile da un tremito nervoso universale, che la faceva una vera immagine della danza di S. Vito. Era a vedersi una terribil cosa cotesta nera ombra ballare sulla parete. Lo smarrimento e la confusione delle sue idee non lasciavan conoscere qual mai potesse essere stata l'improvvisa sciagura, quale la violenta scossa, che le aveva imposto questo perpetuo movimento.

La trista assemblea diè in atti di molta sorpresa, quando vide sedersi a tavola un certo Smith, di cui l'atletica corporatura e la carnagione fresca e rubiconda contrastavano con tutte l'altre figure di quel convegno, figure che parevan ombre. La rotondità delle sue forme lo diceva un gastronomo e certo sbirciar d'occhio un burlone per natura e per abitudine: funesta propensione per lui, poichè era precisamente affetto di una malattia al cuore, malattia tutto fisica, che lo minacciava di morte improvvisa, al primo scoppio d'una ilarità troppo viva. Conservare sempre la serietà o morire, ecco il dilemma, entro il quale la facoltà di medicina aveva stretto quel poveraccio, il quale, per esser ammesso a quel banchetto, aveva messo sulla bilancia quel che aveva in realtà di desolante una tal alternativa. La sua principal mira, assistendo a quella festa, era di raccogliervi un capitale di malinconia pel resto de' suoi giorni.

Per un'ironica ispirazione, gli esecutori testamentari avevano anche invitati due sposi, i quali dappertutto ove trovavansi assieme facevano a se stessi così intollerabile la vita che, per giustificare la loro presenza al banchetto, bastava farli sedere l'uno a fianco dell'altro. Erasi a questi procurato un singolar contrasto: di una coppia cioè di celibatari loro malgrado. Questi ultimi, dopo essersi dato il cuore nella lor giovinezza, eran di poi andati in collera, senza poter liberarsi della loro passione, e restavano separati per cagioni tenui ed impalpabili quanto i vapori del mattino. Col desiderio di unirsi, eppur fuggentisi l'un l'altro senza poter fare una nuova scelta, sentivano essi tutto il peso del loro isolamento nel mondo e non consideravano la stessa eternità che come un deserto senza limite.

Presso lo scheletro era seduto un capitalista molto aitante della persona, grosso e positivo, uomo assai conosciuto alla borsa: un raccoglitore di polvere d'oro, la cui vita non aveva altri annali che quelli del suo libro mastro e la cui anima restava prigioniera negli scrigni della banca, nei quali deponeva egli i suoi tesori. Questo personaggio era stupito assai d'aver ricevuto un tale invito, poichè si credeva uno degli uomini più invidiati della città; ma gli ordinatori della festa persistettero a volerne la presenza, assicurandolo ch'egli non poteva immaginarsi quanto fosse infelice.

La più originale figura del banchetto era ancora quella nostra vecchia conoscenza di Giorgio Hasting, la cui presenza alla prima festa aveva sollevate tante congetture e tante critiche. Prese egli posto a tavola, coll'assicuranza d'un uomo, i cui diritti sono incontestabili a' suoi propri occhi, e che non suppone si possano da nessuno conte-

politici, ufficiali nell'esercito di Omer bascià, si manifesta colle dispute e coi duelli che ebbero luogo ovunque siansi incontrati assolutisti e repubblicani. La loro condotta verso le popolazioni, che essi dichiarano di voler liberare dal giogo russo, è ben lungi dall'essere pregevole. Lo stesso trattamento che i fiorentini e i milanesi dovettero sopportare per una serie di anni, è ora messo in opera verso gli sgraziati abitanti di Bukarest, ove il conte Coronini, comandante in apparenza scevro di sentimenti di moderazione, ha stabilito il suo quartiere generale. La rozza insolenza militare, che è stata di moda generalmente negli stati italiani, viene ora esercitata sopra una popolazione egualmente inoffensiva, e del pari sensibile contro gli insulti.

Ma le difficoltà politiche sorgono dalla loro condotta verso i turchi medesimi. Il proclama del conte Coronini è abbastanza noto, e suscitò il risentimento del rappresentante ottomano, Dervisc bascià che non è il più mite degli uomini. Alcuni anni sono, Dervisc bascià, aveva un incarico nell'assestamento degli affari turco-persiani.

La questione era di evidenza e di tradizione, ma il commissario turco procedette senz' altro sommariamente occupò il territorio di Kotur, ne cacciò fuori i persiani, e costrusse un forte, recando così l' affare ad una conclusione quasi ostile. Egli avvampò tosto che ebbe letto l' arrogante fattura del generale austriaco e da questo momento in poi ebbe luogo un acerbo scambio di scortesie diplomatiche, che non possono aver altro risultato fuorchè quello di allargare le discrepanze che esistono fra le due nazioni.

Ma la parte pratica dell' affare consiste negli ostacoli che l'Austria interpone contro l' avanzarsi e l' azione dell' esercito di Omer bascià. Si sa che i russi hanno ripassato il Pruth e manifestata la loro intenzione di sostenere una guerra difensiva. La sola piazza che ora è da difendersi è la grande fortezza verso la quale sono rivolti tutti gli animi; perciò è di somma importanza per lo czar di aver disponibile ogni uomo onde instradarlo nella Crimea, mentre i nostri interessi sarebbero assai avvantaggiati da una diversione in Bessarabia.

Omer bascià, per quanto si dice, sarebbe disposto ad una simile impresa, sebbene le pioggie, che fra poco domineranno, debbano limitare le operazioni offensive a poche posizioni in vicinanza al fiume che serve di confine. Ma gli austriaci insistono nel modo più positivo nel loro desiderio che tali movimenti non abbiano luogo, e accennano che all' occorrenza la loro richiesta potrà essere convertita in un ordine. La questione fu trasformata in un vero affare di diplomazia, e la Porta, non volendo offendere un alleato così potente e così precario, è costretta di mantenere nell' inazione il migliore de' suoi generali. Infatti sarebbe stato meglio il mandare l' esercito turco in Crimea, imperocchè tutti gli effetti che si attendevano dal suo avanzarsi verso il Sereth sono ora completamente nulli.

Gli austriaci asseriscono che l'avanzarsi dei turchi comprometterebbe l'imperatore Francesco Giuseppe in faccia ai russi, e che se l'Austria acconsentisse ad un tale movimento, ciò sarebbe equivalente ad una dichiarazione di guerra. L'Austria, dicesi, ottenne l'evacuazione delle provincie colla condizione che sarebbero state da lei occupate, e nella supposizione che avrebbero formato un terreno neutrale, sino a tanto che essa avrebbe trotrovato opportuno di mantenersi in pace. Se adunque permettesse ai turchi di adoperare la Moldavia come una base di operazioni per una guerra offensiva, essa offrirebbe allo czar un giusto motivo per rioccupare quella provincia per ragioni strategiche; non si può pretendere che ad un generale sia impedito di operare contro le teste di ponte, dalle quali è minacciato. Se l' Austria dovesse sostenere l'assoluto divieto alle truppe russe di porre il piede sul suolo moldo-valacco, e nello stesso tempo acconsentire che questo suolo sia impiegato per lo scopo dell'attacco, ciò sarebbe una compartecipazione diretta in un atto di guerra, cui l'Austria non desidera di acconsentire. Sino a tanto quindi che lo czar si astiene dall' assalire le provincie per deferenza verso l'Austria, la Porta deve astenersi dall'attaccare la Prussia a traverso quelle provincie, e ciò sino a tanto che all' Austria non sembrerà opportuno di prender parte alla guerra.

Non vi può essere alcun dubbio sul punto che l'Austria non vuole l'umiliazione dello czar, comunque siano le assicurazioni e i complimenti dei suoi diplomatici a Parigi e a Londra. Si sa che gli eserciti russi ed austriaci si mantengono in costante comunicazione; cosicchè i generali dello czar sono assai bene informati di tutto ciò che accade in Crimea, e possono concertare i loro piani con piena cognizione di eventi passati e di future intenzioni. È inutile però di gridare intorno alla perfidia austriaca, e di abbandonarsi a frasi sdegnose come se tutti fossero obbligati a sostenere noi e i nostri progetti.

L'Austria agisce per sè e non si cura per nulla di qualsiasi potenza. Le simpatie della corte, in quanto ne abbia, sono naturalmente per la Russia! I sentimenti dell'esercito sembrano consistere in una generale animosità contro tutte le quattro potenze che sono impegnate nella guerra. Dietro le più esatte notizie se havvi una nazione che sia onorata della preminenza nel loro odio, essa è l' inglese. Trattata in modo opportuno, l'Austria può essere infatti assai utile nell'assestamento della vertenza, che essa vorrebbe evidentemente recare ad un termine, ma qualsiasi speranza fondata sopra la supposta di lei devozione alla causa dell'Occidente dovrà probabilmente terminare in un disinganno, e potrà anche produrre gravi calamità, se avesse ad indurci a procedere a rilento nei nostri sforzi nella supposizione del suo appoggio.

Sebbene qualche fatto possa essere inesatto, e men bene espresso in questa corrispondenza, essa è però assai chiara e pone in piena evidenza le tendenze dell' Austria. Il finale scopo di questa potenza è da un lato di conservare i dominii, che già possiede, e di allargarli dal lato dell'oriente sia mediante gli accordi segreti colla Russia sia approfittando delle vittorie degli alleati, ma dall' altro lato quello di mantenere in tutto il principio conservatore dell' assolutismo appoggiato interamente sulla potenza della Russia, e dal quale unicamente è assicurata l'esistenza della dinastia austriaca. Per raggiungere questi fini l' Austria non risparmia perfidie, doppiezza, viltà e artifizi.

SOCIETA' PER LA PREPARAZIONE DEL LINO E DELLA CANAPA

Se contar volessimo tutte le invenzioni e scoperte, tutti i trovati che l'ingegno dell'uomo ha somministrati all' industria ed alle manifatture in questo mezzo secolo, non la finiremmo sì presto, perciocchè nella sola Inghilterra il bollettino delle patenti di privilegio ne contiene ogni anno parecchie centinaia.

Ma fra tante invenzioni risguardanti le industrie, poche ve ne hanno che provvedessero a migliorare la preparazione del lino e della canapa, a trarne maggior profitto, con aumentarne il prodotto e renderlo più pregevole.

Il metodo finora più in uso è quello della macerazione, metodo dannoso per la perdita che causa nella materia prima, pel tempo che richiede, per la sua insalubrità, pei pericoli a cui espone il coltivatore e la produzione.

Napoleone I, vedendo i danni che la macerazione arreca alla salute ed ai prodotti, aveva proposto un premio di un milione di franchi per colui che riuscito fosse a sostituire un altro metodo alla macerazione, volendo in tal guisa eccitare gli ingegni ad occuparsi di un argomento gravissimo di pubblica economia e pur troppo dimenticato.

Conviene avere qualche pratica di siffatta industria per farsi un' idea dello scemamento dei prodotti e del rischio a cui è esposto il coltivatore di vedere la materia prima trascinata via da un improvviso ingrossarsi delle acque.

Puro a malgrado di queste molestie e di questi pericoli per la salute pubblica e privata e per l' interesse, il sistema della macerazione è il solo invalso, non presentando gli altri metodi proposti vantaggi abbastanza sicuri e tale evidente convenienza da indurre ad abbandonare l' altro.

L' Inghilterra che fa ogni anno un consumo ragguardevole di lino e di canapa, sia per alimentare le manifatture private, sia pei bisogni della marina, doveva più di qualunque altro stato adoperarsi a trovar modo di perfezionare la preparazione di quei vegetali, e dopo molti studi, molti tentativi ed esperimenti, è riuscita a raggiugnere l' intento.

Il sig. Dickson ha inventato, per preparare il lino, la canapa e qualunque altra materia fibrosa ed imbiancarne i fili, un sistema che soddisfà alle esigenze della pubblica igiene, intanto che secondo gl' interessi dei produttori, rendendo inutile da un canto la macerazione ed accrescendo dall' altro i prodotti.

Così i lini che colla macerazione producono 10 a 12 0[0, col sistema Dickson ne producono 26 a 28 0[0, e le canape, in luogo di 9 a 10 0[0, danno 20 a 22 0[0.

Il prodotto si trova per tal guisa raddoppiato, mentre le spese di preparazione scemano di oltre i nove decimi.

Gl'industriali e coltivatori inglesi non ritardarono a riconoscere l' importanza dell'invenzione, e, come accade nella Gran Bretagna, riconosciuta di pratica applicazione, salì tosto in pregio, procurando rilevanti profitti all' ingegnoso sig. Dickson, che ne ottenne il privilegio.

Per gli Stati Sardi, il privilegio fu acquistato dalla ditta Curti, Picciotto e Comp. di Londra. Ma non basta avere il privilegio, conviene farlo valere, e ricercare se mai nel nostro paese può introdursi quell'invenzione con profitto dell' industria nazionale e del possessore della patente d' invenzione.

La coltura del lino e della canapa è antichissima in Piemonte: per lo addietro se ne faceva un considerevole commercio di esportazione e porgeva materia ad estesissima industria domestica: ma se la filatura e tessitura del lino e della canapa continuano a dar occupazione ne'casolari de'contadini, l' esportazione è quasi cessata intanto che è aumentata l'introduzione.

Che prova ciò? Che l'industria è cresciuta nel nostro stato; ma non sono cresciuti in proporzione i prodotti delle materie prime; perchè il metodo di preparazione e le relative spese sono d'ostacolo all' incremento della produzione.

Attualmente il prodotto del lino e della canapa nel nostro stato è stimato ad 86,458 quintali metrici del valore di L. 6,275,633, ripartito nelle varie divisioni dello stato come segue:

		Quantità		*Valore.*
Torino	q. m.	11404	L.	798,280
Ivrea . .	»	2688	»	188,160
Ciamberì .	»	6608	»	462,560
Annecy .	»	4896	»	342,720
Alessandria	»	5416	»	379,120
Cuneo .	»	20342	»	1,437,507
Novara .	»	13348	»	934,360
Vercelli	»	9228	»	645,960
Nizza .	»	1616	»	113,120
Genova .	»	172	»	12,046
Savona .	»	13740	»	961,800
		86458	L.	6,275,633

Se a questi prodotti si aggiugne l' introduzione che ascende a circa 25 mila quintali, ne risulta che l' industria del lino e della canapa è sviluppata, che il consumo è esteso, poichè l' esportazione di tele e di cordaggi è poco importante.

Si pensi adunque a favorire la produzione della materia prima, a far in modo che lungi dal dover ricorrere all' estero per comperarsene, si abbia di che provvederne gli altri mercati.

Le difficoltà economiche nelle quali si dibatte da tre anni il nostro stato derivano tutte dalla pochezza delle produzioni: aumentiamo i prodotti naturali al nostro suolo e che sono peculiarmente favoreggiati dal clima, ed in pochi anni le condizioni della nostra industria e del nostro commercio varieranno e recheranno non preveduti vantaggi.

Lo studio di tutte le nazioni, di tutti i governi che comprendono l' interesse pubblico e ad esso dirizzano l' animo è di non lasciare inerti le forze che, sfruttate, giovano al progresso del paese.

L' economia nelle spese di produzione e l' aumento della produzione stessa sono due risultati importanti che si ottennero nell' industria dalle moderne invenzioni. Quella del signor Dickson ha entrambi questi vantaggi e promette per ciò un miglioramento sensibile nell' industria del lino e della canapa.

Noi non dubitiamo della felice applicazione del sistema Dickson ne' nostri stati: le prime esperienze che qui si faranno renderanno palpabile l' inferiorità della macerazione, e costringeranno ad abbandonarla.

Questa fiducia ci pare tanto più ragionevole, dacchè vediamo che il signor E. G. Curti, possessore della patente di privilegio per questi stati, ha promossa la costituzione di una società in accomandita, alla quale cede il suo privilegio senza alcun compenso finchè dalle operazioni non risulti un beneficio netto del 10 0[0 del capitale impiegato.

È questa una guarentigia notevole, poichè conviene essere persuasi del buon esito per proporre un patto che rassicuri sì bene la società.

D' altronde la società si costituisce con un capitale attivo di un milione soltanto, essendo sufficiente per ora a dare vita e sviluppo all' impresa. Il milione è ripartito in duemila azioni di 500 franchi ciascuna ed i soscrittori non si vincolano che per 4 decimi, ossia per 200 lire per azione.

Nelle presenti contingenze politiche e commerciali sarebbe difficile radunare un capitale più cospicuo; ma un milione per un' impresa che si può ritenere sicura e proficua, non è di troppo, a malgrado della sfiducia che signoreggia l' animo de' capitalisti, troppo accessibile alla titubanza ed al timore e vediamo difatti che il progetto è stato bene accolto dal governo e dai privati, e che non mancarono nè mancano incoraggiamenti al sig. Curti per l' introduzione nei nostri stati di un' invenzione, chiamata a cangiare l' aspetto di un' industria a cui manca soltanto un po' di attività per divenire florida ed estesa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 2 novembre 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Davesa Gio. Battista, sottotenente guardia del Corpo di S. M., confertogli il grado di luogotenente col titolo di guardia anziana;

Galleani Carlo Ambrogio, sottotenente nell'arma

---

stare. I convitati di maggior esperienza, i più abili fisionomisti cercarono di leggere ne' suoi impassibili lineamenti, ma scrollarono poi il capo, come chi non sa uscir di dubbio. Invano avevano essi cercato su quel viso l' impronta impossibile a contraffarsi delle anime provate dall'avversità.

— « Chi è quel giovane? » domandò l' uomo dalla coscienza tormentata. « Egli non è per certo mai disceso negli abissi della sventura. Io li conosco tutti gli aspetti che può prendere il volto dei mortali che hanno attraversata la nera valle. Perchè vien egli, quel fortunato, a sedersi fra gli eletti del dolore? »

— « Sì, che cosa fa qui costui, se non ha sofferto? » mormorò la vecchia; e la tremula voce partecipava dell' universale incostanza del suo corpo. « Non è da parte vostra una bella cosa; partite, giovane mio, se la vostra anima non è mai stata scossa come una canna dal vento dell'avversità. Ritornate fra i vostri. Non so perchè, ma il solo vedervi mi fa rabbrividire e raddoppia il mio tremito. »

— « Fa lo stesso effetto anche a me, » disse Smith, ponendosi una mano sul petto e sforzandosi di esser serio. Se non tremo come voi, mia buona signora, sento però un legger fremito. Io lo conosco, quel signore. Non v' ha nella nostra città giovane che abbia dinnanzi a sè una più bella prospettiva. Quanto al diritto di sedersi in mezzo a noi, non l' ha egli più di quel che l' abbia un fanciullo che non è ancor nato. Egli non ha mai sofferto e certo non soffrirà mai. »

— « Signori e signore, onorevoli convitati, » saltò su uno degli esecutori testamentari, « siate, ve ne prego, più indulgenti e vogliate essere persuasi del nostro rispetto per questa sacra riunione. Accogliete pure fra voi questo giovane, che posso dire, senza arrischiar troppo le parole, che nessuno di voi scambierebbe il proprio cuore con quello di Giorgio Hasting. »

— « Oh, sarebbe questo per noi un eccellente contratto, se potesse farsi, » disse Smith con un misto di tristezza e di giocondità concentrata. « Ma finiamola cogli scherzi, signori! il mio cuore è il solo che sia veramente malato. Presto o tardi, il mio aneurisma mi ucciderà. »

Il convitato, la cui sola presenza eccitava tante antipatie, non cercò più di entrare in conversazione co' suoi vicini, accontentandosi di porgere attento orecchio ai parlari degli altri convitati. Pareva che stesse in agguato di una parola, la quale, gettata là per caso forse nel calor della discussione, avesse a sciogliergli l' enigma lungo tempo studiato. Le libere e spontanee aspirazioni di queste anime, a cui il dolore aveva, come un talismano, scoperti dei tesori intellettuali sconosciuti al volgo, gli offrivano ricca materia per le sue meditazioni. Di quando in quando, frammezzo alla più densa oscurità, si faceva vedere una luce subitanea, ma pura come un cristallo e scintillante come le stelle, ed i convitati, quasi eran tentati di gridare: » L' enigma sta per esser risolto! In questi intervalli di luce, i più disperati sentivano il lor coraggio rianimarsi. I dolori dell' uomo mortale passavano anche come ombre; le tenebre della vita terrestre non potevan velar più a lungo la realtà divina.

— « Mi parve tutt' a un tratto, » disse la povera vecchia, « di veder al di là di questo mondo e che il mio perpetuo tremito fosse cessato. »

— « Oh, perchè non posso io abitare, per sempre in quei raggi di pura luce!» Aggiunse l'uomo dalla coscienza offesa. « La macchia di sangue che io ho sul cuore sarebbe subito cancellata. »

La piega che aveva presa la conversazione parve così assurda al buon Smith, per cui l' ideale era sempre stato un libro chiuso, che, malgrado tutte le sue precauzioni, fu preso da un violento accesso di ilarità. Questa volta i medici furono profeti. Diè in uno sbalzo e ricadde poi sulla seggiola, cadavere inerte, il cui viso conservava l'impronta d' un ultimo e fatal ghigno, mentre lo spettro del poveretto, cui era stato così bruscamente intimato di sloggiare, prendeva forse il di lui posto al banchetto.

— « E che, voi non tremate? » disse la vecchia ad Hastings che pareva aver confitti i suoi occhi su quel cadavere. « Non è egli una spaventevol cosa veder così subitamente spegnersi, in mezzo alla vita, un uomo di carne ed ossa come noi, il cui sangue dev' essere ancora caldo e che la natura aveva fabbricato con tanta solidità? Io, che tremo sempre, ne rabbrividisco fin dentro l' animo e voi non vi scomponete punto? »

— « Piacesse al cielo, » rispose Giorgio Hastings, « che questo cadavere potesse rispondermi! Vi sarà egli sempre una soluzione di continuità fra le due esistenze? Non ci vorrà mai la morte dire il segreto della vita? Eccolo passato, alla nostra presenza, dal mondo visibile al mondo invisibile, e che ne sappiam noi di più? E passan tutti così gli uomini, come ombra su di una parete? I loro sentimenti, le loro passioni non sono essi che l' illusione di una luce fosforica? Nè questo cadavere, nè lo scheletro del testatore, nè il vostro perpetuo tremito, mia buona donna, non possono insegnarmi ciò ch' io vorrei sapere. »

Il resto della brigata s' era già disperso.

(*Continua*)

di fanteria in aspettativa (9 reggimento), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma in rimpiazzamento del sottotenente Deforesta, promosso luogotenente e destinato al 10 reggimento;

Bosco teologo D. Giovanni, prof. di lettere italiane nella R. militare accademia, nominato cappellano nello stesso stabilimento in rimpiazzamento del cappellano cav. D. Bigliani, nominato professore;

Federici nob. Luigi, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Ferrari Antonio, sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda:

Trucco Angela Maria, vedova del colonnello in ritiro cav. Vincenzo Tobone, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Argenta Antonia Francesca Maria, vedova del sottotenente nella R. casa Invalidi e compagnia Veterani, Paolo Malugano, id. id.

— In seguito all'avviso ufficiale dell'accaduta morte di S. M. la regina Teresa, consorte di S. M. il re Luigi abdicatario di Baviera, nata di Sassonia-Altemburgo, questa real corte ha preso il lutto per giorni venti a cominciare da questa mane.

— Il num. 206 della raccolta ufficiale degli atti del governo contiene la legge relativa alle disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.

— Il num. 207 della stessa raccolta contiene la legge che regola i diritti di bollo e della carta bollata.

FATTI DIVERSI

R. università degli studi di Torino. É da lungo tempo che si è riconosciuta la necessità di un libro elementare il quale racchiuda le nozioni tutte che si esigono in coloro i quali vogliono esercitare la professione di misuratore o di agrimensore e che si richieggono negli esami ai quali si assoggettano gli aspiranti alla medesima.

I veglianti regolamenti, determinando le materie sulle quali debbe versare l'esame di misuratore, stabiliscono che questo consista:

1. Nella misura di un'area proposta « di cui « l'aspirante determini il contenuto in iscritto, « accompagnandolo cogli opportuni calcoli e ca« selle; 2. Nel rispondere ad interrogazioni che si « faranno sull'aritmetica, sulla geometria piana « e solida sì teorica che pratica, sul modo di le« vare i piani, di misurare i terreni e le fabbriche « o sulle regole di livellare. »

L'esame dell'agrimensore consiste poi « nella « misura di un'area proposta, della quale l'aspi« rante determini il contenuto in iscritto, cogli « opportuni calcoli e caselle e nelle risposte a darsi « ad interrogazioni sull'aritmetica e sulle misure « agrarie. »

Ma siccome i misuratori e gli agrimensori possono nel foro essere chiamati a far perizie ed estimi di edifizi e di terreni, è mestieri che anche a questa parte si estenda la loro istruzione.

Nell'intendimento di promuovere la compilazione d'un libro elementare che riempia la lacuna, che giustamente si lamenta ed alla quale si attribuisce cattivo successo di tanti esami di misura e di agrimensura, il consiglio universitario, con annuenza del signor ministro della pubblica istruzione, ha stabilito di aprire un concorso per la compilazione dell'anzidetto libro elementare.

S'invitano dunque i cultori delle scienze matematiche applicate alla compilazione d'un libro elementare in lingua italiana, che contenga tutte le cognizioni che sono necessarie tanto nell'esame quanto nell'esercizio della professione di misuratore e di agrimensore, ed a psesentare il loro manoscritto fra il termine di sei mesi a far tempo dal 15 corrente, e così fra tutto il 15 del venturo mese di maggio.

La trasmissione del ms. si farà al sig. presidente del consiglio universitario entro il termine suddetto; esso porterà sul frontispizio un'epigrafe e nessuna indicazione che faccia conoscere l'autore. L'epigrafe sarà ripetuta sull'involto del piego suggellato che conterrà il nome, il cognome, la condizione, la patria o la residenza dell'autore. Il solo piego contenente l'epigrafe, che corrisponderà al manoscritto premiato, sarà aperto per riconoscerne l'autore, tutti gli altri saranno abbruciati senza essere aperti.

I manoscritti, dopo il giudicio che verrà emesso dalla commissione che sarà appositamente istituita, saranno restituiti dalla segreteria della R. università contro ricevuta.

L'autore del libro che dalla suddetta commissione verrà giudicato riunire le condizioni richieste, avrà la proprietà di esso, e per conseguenza un sicuro compensamento alle sue fatiche dallo smercio del medesimo. Riceverà inoltre dal ministero di pubblica istruzione quella pecuniaria ed onorifica rimunerazione che sarà giudicata più adeguata al merito del lavoro.

Il consiglio universitario non dubita che i periti nelle scienze esatte, dei quali in gran numero si onora il paese nostro, vorranno applicare i loro studi per venire in aiuto della gioventù rivolta ad acquistare le abilità necessarie all'esercizio di una professione che influisce sugli interessi della pluralità, e che abbisogna del soccorso di lumi scientifici de'quali ora i più mancano.

Torino, dalla segreteria della R. università il 9 novembre 1854.

Il segretario capo d'ufficio
GARNERI.

Mortalità in Torino. Nella *Gazzetta della medica associazione* venne testè pubblicata, per opera del dottore Torchio, la statistica sulla mortalità avvenuta in Torino nello scorso mese di ottobre. Eccone alcuni particolari. Il totale dei morti ascese a 1030 diviso in 576 uomini e 454 donne. L'epoca in cui avvennero questi decessi è la seguente: Nello stato fetale perirono 49, nei primi quindici giorni 38, da questi ai due anni 86, dai due ai sette 81, dai sette ai quattordici 56, dai quattordici ai venticique 110, dai venticinque ai sessanta 429, dai sessanta ai settanta 100, dai settanta agli ottanta 66, oltre gli ottant'anni 15. Negli ospedali i decessi sommarono a 503, dei quali 210 erano provenienti dalle provincie, ed ebbesi la mortalità media giornaliera di 33 7|31. In città il numero dei morti sommò a 527, i quali unitamente ai 293 periti negli ospedali danno la media della mortalità in Torino corrispondente a 26 14|31. Nell'ottobre dello scorso anno la mortalità fu soltanto di 551. L'aumento straordinario di 479 e nello stesso mese dell'anno corrente è onninamente derivabile dall'attuale epidemia colerica la quale mietè 562 vittime. Sottraendo infatti i casi di morte dovuti al colera, la mortalità per le malattie comuni trovasi ridotta a soli 468, che è quanto dire ad 83 decessi in meno dell'ottobre dell'anno scorso.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 5 all'11 novembre.

Viaggiatori N. 14,275	L.	20,395 55
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,580 71
Merci a piccola velocità . . .	»	5,110 58
Totale nella settimana	L.	27,086 84
Prodotto anteriore	»	969,028 13
Totale generale	L.	996,114 97

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 10 *novembre.*

Bisogna lasciar da banda tutte le esagerazioni che girano attorno. Fece per esempio grande impressione un dispaccio attribuito al principe Menzikoff, il quale avrebbe detto che gli assedianti erano divenuti assediati. Il dispaccio ha realmente esistito, ma non viene dal principe Menzikoff, e c'è luogo ad essere pienamente rassicurato su questo fatto, che per verità non era nemmeno verosimile. E infatti si può assediare una fortezza, ma non è tanto facile assediare un'armata di cento mila uomini, che ha sopratutto una formidabile artiglieria ed è appoggiata a forti posizioni.

La verità vera è questa. I russi son sempre quei soldati che facevan dire a Napoleone che, dopo averli uccisi, bisognava ancora dar loro un urto per farli cadere a terra. Essi fanno mostra di una vera energia nella difesa di Sebastopoli. È probabile che la piazza sarà presa; ma so di buona fonte che, pur di questi ultimi giorni, arrivarono al principe Menzikoff 32 battaglioni, vegnenti dalla Bessarabia: ciò che dà a questo generale un effettivo di un po' più di 100,000 uomini. Una battaglia è imminente. Essa sarà terribile e, supponendo anche una vittoria, si dubita che gli alleati possono poi essere ancora abbastanza forti d'andare innanzi coll'assedio. Vedete dunque che, anche lasciando da parte le esagerazioni, le notizie non sono molto favorevoli; eppure la borsa non le conosce. Essa risentesi piuttosto delle questioni finanziarie, che hanno pure qualche gravità.

Un ministro parlava per l'imprestito della cifra di 600 milioni e diceva che non avevasi ancora potuto mettersi d'accordo sul modo di fare questa operazione. Sgraziatamente, quegli che dovrebbe dare la spinta a quest'affare, Bineau, è male in salute e non ha più l'attività necessaria per condurre seriamente una simile operazione. Bineau non sputa più sangue, ma i medici gli consigliano d'andar a passar l'inverno in Italia. Di ciò egli non vuol sentire a parlare, e tiene quanto può duro il portafoglio. Quando si risolverà a prender un partito sarà forse un po' tardi. È sempre così.

Il corpo legislativo sarà convocato per dicembre; dicesi anzi, per la fine di novembre. Questa convocazione straordinaria trova una spiegazione non solo nelle questioni finanziarie, ma anche nelle probabilità di una leva di 120,000 uomini.

Vi ho già parlato del campo di Lione. La sua importanza non è contestabile, giacchè sarà un maresciallo di Francia, che ne prenderà il comando. Il maresciallo Castellane è un uomo assai capace per l'educazione di giovani soldati e la formazione delle reclute. È un uomo bizzarro, ma di un'attività prodigiosa.

Sto un po' esitante a parlarvi della borsa, tanto è grande il panico. La convinzione del ribasso è così radicale negli animi di tutti, che non si trovano ora che assai pochi compratori. Si parlava oggi di un duca italiano, quasi naturalizzato francese che sortì dalla borsa dopo aver realizzati tutti i suoi valori ammontanti a più di 1,500,000.

Vengo a sapere in questo momento che l'imperatore ha ricevute notizie più favorevoli della Crimea, e che queste notizie gli hanno ridato animo. È partito per la caccia a Fontainebleau e ritornerà, dicesi, domani.

A.

SPAGNA

Ecco il discorso della regina:

« Signori deputati,

« Io vengo oggi, con piacere e speranza più che mai, ad aprir le cortes della nazione ed a mettermi in mezzo agli eletti dal popolo. Se il 25 luglio ho riconosciuta tutta la verità, se mi confidai senza riserva alla sua nobiltà ed al suo patriotismo, gli è giusto che, in questo solenne momento, io sia sollecita di ringraziarlo per l'ammirabile sua condotta e di riclamarla da quelli che hanno impiegato i loro sforzi pel consolidamento della nuova èra di benessere e di felicità, che s'inaugurò allora nella nostra patria.

« Io fui fedele, signori deputati, a ciò che promisi quel dì innanzi a Dio ed al mondo. Ho rispettata, come rispetterò sempre, la libertà ed i diritti della nazione. Ho messo tutte le mie cure e la mia volontà nel soddisfacimento de' suoi interessi e nella realizzazione delle sue giuste aspirazioni. Col venir ad ordinare e decretare la legge fondamentale definitiva, che deve consacrar questi diritti e guarentire questi interessi, voi, i rappresentanti stimati, che avete la mano sulla coscienza e gli occhi fissi sulla storia, voi venite a chiuder l'abisso delle lotte e delle discordie.

« La vostra risoluzione sarà, non ne dubito, una risoluzione degna della vostra nobiltà, degna di essere accettata dai vostri mandanti, e degna infine d'esser benedetta ed acclamata dalla posterità.

« Il tempo non può nè cancellare nè far scomparire gli ultimi avvenimenti; ma se è vero che il cuore si stringe e che le lagrime vengono agli occhi al ricordo delle sventure, cerchiamovi, signori deputati, un esempio ed un insegnamento per la nuova via politica che s'apre innanzi a noi.

« Forse ci siamo noi ingannati tutti sul passato. Sforziamoci ormai tutti di riuscire. Questa è la mia piena ed intiera fiducia. Il vostro patriottismo e la vostra sapienza sieno grandi e fecondi tanto quanto l'esigono i bisogni della nostra cara Spagna! E poichè i suoi provvidenziali destini hanno così spesso fatto maravigliar l'Europa, fate che essa ci ammiri ancora una volta, al veder il consolante quadro della nostra gloria ed insieme della nostra felicità. Una regina che, senza esitare, si è gettata nelle braccia del suo popolo; e un popolo, che, pur assicurando le proprie libertà, risponde alla decisione della sua regina come il più bravo, il più nobile e il più cavalleresco di tutti i popoli. »

Questa lettura fu fatta nella più perfetta tranquillità.

S. M. fu quindi applaudita con entusiasmo.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivono da Costantinopoli al *Moniteur*:

« Noi abbiam lasciato il 26 di sera la baia di Kamith. L'assedio continuava, e il fuoco degli assediati veniva assai rallentandosi e facendosi sempre più incerto. Credesi al quartier generale che i russi comincino a mancar di artiglieri e che i pezzi sieno maneggiati dalla fanteria. Noi dovevamo entrare il 27 in una trincea a 400 metri dalla piazza.

« Il 25, i russi, in numero di 20,000, son venuti ad attaccare le nostre spalle, che erano difese dai turchi, impadronendosi del ridotto da loro custodito. Gli inglesi cominciarono l'attacco facendone prevenire il generale Canrobert che ha mandato la seconda divisione e uno squadrone di cacciatori. La nostra cavalleria, unita alla cavalleria inglese, ha ribattuto il nemico con una carica delle più brillanti, in cui si venne all'arma bianca per più di cinque minuti. Le posizioni furono riprese.

« Gli inglesi han perduto 124 uomini dello squadrone della regina, giunto ultimamente; in tutto 400 uomini Le nostre perdite sono poco numerose, ma abbiamo a deplorare la morte di due ufficiali.

« Al quartier generale si crede che l'assalto sarà dato mercoledì o giovedì (1 o 2 novembre). Gli abitanti difettano d'acqua, e sembrano molto scoraggiati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

— Riceviamo in questo momento la nostra corrispondenza da Costantinopoli in data del 30 ottobre, che contiene alcuni particolari intorno all'assedio di Sebastopoli, ed al fatto d'armi del 25 presso Balaklava. Ci reca in pari tempo la traduzione di un recente decreto della commissione del tanzimat, relativo alla procedura criminale.

Daremo nel foglio di domani per esteso tanto la corrispondenza, quanto il decreto.

AUSTRIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Vienna, 9 *novembre.*

La diplomazia ha inventato una nuova questione. Si tratta di determinare se i noti quattro punti di garanzia, che si domandano alla Russia, debbano esser accettati da questa potenza come *base* di nuove trattative, ovvero come *preliminari* della pace. La Prussia sostiene la prima, l'Austria la seconda interpretazione. Frattanto la Russia non accetta i quattro punti, nè come base nè come preliminari, e i cannoni innanzi a Sebastopoli decideranno il resto. Ma quella distinzione ha qualche importanza, perchè sorge in un momento in cui si supponeva che le due corti di Berlino e Vienna fossero in procinto di mettersi d'accordo. Si assicura infatti che il conte Buol, pressato dalle istanze del signor de Pfordten abbia promesso alla Prussia di non prendere l'offensiva contro la Russia, salvo il caso che la Russia volesse di nuovo penetrare nei principati danubiani. Il signor de Pfordten crede di aver con ciò ottenuto un gran successo, ma in fondo non ha fatto che atterrare una porta aperta.

Questa politica neutrale è già da lungo tempo adottata dall'Austria, e non eravi di bisogno che il signor de Pfordten venisse appositamente a Vienna per ottenere tale risultato. Egli voleva anche che l'Austria si obbligasse a non stringere alcuna alleanza colle potenze occidentali. Ma l'Austria è troppo prudente per far una simile dichiarazione, essendo la minaccia di prendere le parti delle potenze occidentali il mezzo, col quale il gabinetto di Vienna tiene in iscacco la Russia, e la costringe a pagare caro, con promesse e riguardi, la continuazione della neutralità.

Tali furono le trattative tenute fra il conte Buol e il sig. de Pfordten, le quali, giusta un articolo semiufficioso che fece il giro di tutti i giornali di Vienna, furono chiuse ieri ed ebbero in linguaggio diplomatico un soddisfacente risultato. Potete osservare che di questi brevi articoli, i quali rappresentano la politica degli stati minori della Germania siccome conforme a quella dell'Austria, ve ne sono quasi ogni giorno in questi giornali. Naturalmente non meritano alcuna fede e non hanno altra tendenza che di far credere al pubblico che le cose procedono favorevolmente per il governo austriaco. Forse si ha in vista anche la borsa con simili notizie, essendo la di lei situazione sempre deplorabile. L'imprestito, così detto nazionale e volontario, che è stato emesso al 95 p. 0/0, è ora notato nel listino della borsa al 87 1/2 p. 0/0, ma non trova compratori a questo prezzo. L'agio dell'argento era oggi al 25 1/2 p. 0/0 e secondo tutte le apparenze domani giungerà al 26. Ciò che vi ha di singolare è che ogni notizia di qualche fatto importante della Crimea agisce sulla borsa come un deprimente, senza distinzione se il fatto sia favorevole agli alleati o ai russi. Il motivo è che in ogni caso si rende sempre più urgente una decisione per parte delle potenze germaniche, e questa è temuta in qualunque senso possa essere.

Il giudizio di guerra in questa capitale ha pubblicato un editto col quale viene invitato a comparire innanzi al medesimo certo Stefano Wargha, per essere processato per titolo di alto tradimento. Questi era nel 1848 segretario del ministero ungherese a Vienna e fu condannato a due anni di carcere duro in causa della sua partecipazione alla rivoluzione dell'ottobre. Escito dal carcere prese domicilio a Pest dove avrebbe avuto di nuovo parte a mene rivoluzionarie, tenendosi in relazione con Kossuth, e raccogliendo denari per l'impresa nazionale che mandava al comitato a Londra. Sino dal mese di aprile 1853 il governo aveva avuto sentore di questi tentativi e il Wargha tenendo di essere scoperto, si è sottratto colla fuga alle ricerche del giudizio statario.

Dispaccio elettrico

Parigi, 13 *novembre.*

Canrobert scrive da Sebastopoli 6: L'esercito russo ingrossato dai rinforzi provenienti dal Danubio e dalle riserve riunite nelle provincie meridionali, animato dalla presenza dei granduchi Michele e Nicolò, ha attaccato ieri la destra della posizione inglese davanti la *piazza*. L'esercito inglese ha sostenuto il combattimento con solidità rimarchevole, appoggiato dalla divisione Bosquet, che ha pure combattuto con vigore ammirabile. Il nemico, che era molto più numeroso, ha dovuto ritirarsi con perdite enormi, valutate in 9,000 uomini.

Questa lotta ostinata durò tutta la giornata. La sinistra, comandata da Forey, ha respinto nello stesso tempo una sortita della guarnigione. Le truppe francesi, energicamente guidate, respinsero il nemico, che perdette 1,000 uomini. Questa fu una splendida giornata, che, vinta non senza perdite per gli alleati, fa il più grande onore alle nostre armi.

L'assedio continua regolarmente.

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dall' 11 *novembre a tutto il* 12

	Casi	*Decessi*
Uomini	2	3
Donne	1	1
Ragazzi	1	«
	4	4
Bollettini precedenti	2448	1378
Totale	2452	1382

I 4 casi, avvennero in città.

Dei 4 decessi, avvennero in città 2, nei sobborghi 2.

Tre appartengono ai casi precedenti.

Il morbo è ora proprio sul declinare.

La salute pubblica è d'assai migliorata in confronto del mese scorso. La mortalità media per giorno che in ottobre è stata di 33, è attualmente discesa a 16 all'incirca.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 novembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 88 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in c. 88 87 80
Id. in liq. 88 25 p. 31 x.bre

1851 » 1 giug. — Contr. m. in c. 87 50 75 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 560
Id. in liq. 565 p. 31 x.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 500 p. 30 9.bre

Ferrovia di Novara — Contr. matt. in liq. 460 p. 25

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 240 p. 31 x.bre

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

DI

Canali d' irrigazione

con Opifizii

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA:

Banchiere EMANUELE DEFERRARI | Cavaliere GIOVANNI ANTONIO CARBONAZZI
Ingegnere GIACOMO PERA | Geometra GIUSEPPE MOSCA

NOTIFICANO:

Che giusta la riserva di cui in loro manifesto del 7 ottobre prossimo passato, col quale hanno dichiarato costituita la Società Anonima a mente dell'articolo 50 del loro Statuto, l'Assemblea generale degli Azionisti verrà convocata per la prima volta nel giorno di domenica 3 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento del Credito Mobiliare a Torino, contrada Madonna degli Angeli, N° 15, piano 2°, all' oggetto di dominare, a tenore dell'articolo 28, i suoi ufficiali, i membri del Consiglio d'Amministrazione, il Direttore gerente e l' Ingegnere direttore.

AVVERTENZA

1° L'Assemblea generale è legittimamente costituita quando i soci presenti rappresentano il terzo degli Azionisti in numero, e la metà del fondo sociale (articolo 19).

2° Gli Azionisti possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (articolo 21).

3° Dieci Azioni danno diritto ad un voto, venti a due voti e così di seguito; nessuno però, qualunque sia il numero delle azioni possedute, potrà avere più di venti voti (art. 23).

4° Le deliberazioni dell'Assemblea generale sono prese a maggioranza di voti; nel caso di parità il voto del presidente è preponderante (articolo 27).

5° Il Consiglio d'Amministrazione dev' essere composto di dieci membri, e per essere eletto amministratore si devono possedere almeno 100 azioni (articolo 30).

6° I membri del Consiglio d'Ammistrazione hanno diritto ad una medaglia di presenza (articolo 34).

7° Il Direttore Gerente deve anch'esso possedere almeno 100 Azioni (articolo 39).

Torino, 6 novembre 1854.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

In vendita presso i principali librai

STRENNA TURCO-RUSSA pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla *Tipografia del Progresso*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli si di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Corso e Lezioni private DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (*Francia*)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO . NICOLIS, farmacista.
GENOVA . BRUZZA Id.
NOVARA . BELLOTTI Id.
VOGHERA . FERRARI Id.

PORTAVOCE d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in-8 L. 1 30.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in 18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. CARBONE.